

Morelli il bipartisan sculaccia l'Arci

L'associazione nega ospitalità ai dibattiti della lista trasversale di IRENE PUCCIONI «COS'È la destra, cos'è la sinistra?». Domanda quanto mai attuale, oltre che irriverente ritornello della canzone Destra-Sinistra cantata venti anni fa da Giorgio Gaber, data l'aria frizzantina che si respira a Empoli in vista delle amministrative di fine maggio. Sì, perché Damasco Morelli, candidato sindaco appoggiato dalla lista bipartisan e trasversale, non ha affatto digerito l'uscita pubblica dell'Arci Empolese Valdelsa sulle amministrative attraverso un post pubblicato sulla pagina ufficiale facebook dell'Arci territoriale. E nel giro di poche ore (potenza dei nuovi mezzi di comunicazione) la polemica è deflagrata. In sostanza, l'Arci ha fissato nella propria bacheca virtuale precisi paletti rispetto alle liste e ai rappresentanti politici che abbiano intenzione di utilizzare gli spazi dei circoli per incontri e dibattiti. «L'Arci — si legge — è un'associazione che fonda le proprie radici sui valori della sinistra e dell'antifascismo. Crediamo che i nostri spazi, liberi e accessibili per gli incontri di tutti i rappresentanti politici che rispecchiano questa identità, debbano essere ugualmente liberi anche per quelle liste che dichiarano apertamente di appartenere ai valori della sinistra. In caso contrario, riteniamo che sia offensivo per la nostra identità e per la nostra storia concedere i nostri circoli a liste e a rappresentanti che apertamente non condividono i nostri stessi valori e non dichiarano pubblicamente la loro collocazione all'area di sinistra e centrosinistra. Su tale questione, rispettando l'autonomia di ciascun circolo e del proprio consiglio rispetto a chi accogliere o meno nei propri spazi, riteniamo che sia comunque una scelta da ponderare e sulla quale prendersi specifiche responsabilità». PRONTA la risposta di Morelli che si è presentato con una lista trasversale che mette insieme esponenti di destra e di sinistra: «Così non si fa un servizio ai cittadini — esordisce — Il nostro è un progetto civico, con un programma per la città. Condiviso da cittadini e politici di diverse provenienze, molti di estrazione di sinistra. Abbiamo chiesto di poter organizzare momenti di confronto nelle Case del popolo, che sul territorio dovrebbero rappresentare luoghi di incontro e dibattito. Come decide l'Arci chi è di destra o di sinistra? Come procede l'analisi dei programmi delle varie liste civiche? Sono esaminati dal direttivo Arci? Ed è lo stesso comitato direttivo che ne verifica l'attuazione nelle politiche? Come colloca l'Arci gli elettori del Movimento 5 Stelle? Nessuno — insiste Morelli — ci ha chiesto il programma per esteso (reperibile sul nostro sito), siamo però usciti pubblicamente sui diritti dei disabili, sul coinvolgimento di associazioni e cittadini nella costruzione delle politiche per la città, sul blocco totale delle attività di mediazione linguistico culturale e dei corsi di lingua italiana per stranieri oltre che in merito ad una raccolta dei rifiuti differenziata da rilanciare rendendone il costo più sostenibile per tutti. Se non passeremo l'esame del direttivo, se preferiranno negarci un luogo di confronto, ce ne faremo una ragione. Ci dispiace, del confronto ha paura chi ha legato la propria identità solo a simboli e non a politiche. Se ritengono che per il governo della città sia così importante avere la certificazione di destra o sinistra, lascino decidere a chi frequenta le Case del popolo quale sia la nostra collocazione». Ma cos'è la destra, cos'è la sinistra?